



# TALIANI IN OMAN

*Il Sultanato raccontato dai membri della comunità italiana: una rubrica sui ricordi, il presente e le aspettative di connazionali che hanno scelto l'Oman per vivere e lavorare.*

*Una instancabile viaggiatrice incantata dall'ospitalità, dalle dune del deserto e dalle lunghe spiagge sabbiose dell'Oman*

## MAURA CASTAGNO

**D***opo tanti anni il Sultanato la accoglie come a casa, anche se così diverso dalla sua Torino. Cosa l'ha colpita maggiormente la prima volta e cosa l'ha fatta restare?*

Il mio primo contatto con l'Oman è stato nel 2000, in occasione di un magnifico viaggio in cui ci siamo spinti fino a Masirah. All'epoca con mio marito Piero vivevamo da tempo in Sudan, dove ero responsabile di un hotel a Karima ed un campo tendato a Meroe. Dopo anni di deserto africano era tempo di incontrare la magia e la varietà del paesaggio omanita: è così che nel 2005 abbiamo scelto di vivere a Mascate, dove abbiamo creato un tour operator, Al Koor Tourism, per combinare la nostra passione per i viaggi con lo sviluppo turistico che l'Oman stava intraprendendo. Decisiva in questa scelta di vita è stata la sensazione di ospitalità che abbiamo ricevuto da questo Paese in ogni momento, che ci ha fatti sentire subito accolti, proprio come a casa. E la presenza di una collettività italiana dinamica, che ci ha dato grandi amicizie, ci ha fatto sentire meno la lontananza dal nostro bellissimo Paese.

**I***n una vita di viaggi e avventure nel mondo e di contatti con culture così distanti, che cosa rende unico l'Oman agli occhi di una viaggiatrice italiana?*

Il Sultanato è un Paese completo, fatto di una natura meravigliosa - spiagge, montagne, isole,

deserti, wadi - combinata ad un ricco passato che traspira dai villaggi arroccati e dai forti. Una ricetta perfetta per piacere, anche perché è stato in grado nel tempo di accogliere lo sviluppo infrastrutturale e tecnologico senza rinunciare all'attaccamento e al rispetto per le tradizioni e le proprie origini. E proprio il rispetto credo sia un tratto fondamentale dello spirito di questo Paese: rispetto per l'altro, per il tempo, per la vita privata. Ho la fortuna di vivere in un quartiere di Mascate molto vivo e pieno di nazionalità diverse, Al Khuwair, che abbiamo scelto proprio per i rapporti umani e lo stile di vita bilanciato che offre, e adoro girare per i vecchi quartieri di Mascate

alla ricerca di quello spirito di un villaggio sul mare che si riesce ancora a scovare in tanti angoli suggestivi di una città a volte poco nota nelle sue mille facce ai suoi stessi residenti.

*Il Sultano Qaboos diceva che «L'Oman è un uccello con due ali, una è l'uomo e l'altra la donna»: nella sua vita omanita ha avuto l'opportunità anche di uno sguardo privilegiato sulla componente femminile del Paese, così variegata. Che esperienze e quali insegnamenti ne ha tratto?*

Adoravo ascoltare i discorsi del Sultano Qaboos, così ricchi di voglia di rafforzare il ruolo femminile nella società omanita, e grazie alla sua visione straordinaria le

donne omanite oggi studiano, rivestono posizioni importanti in ambito professionale e governativo, viaggiano e si aprono al mondo. Negli anni ho costruito amicizie importanti con donne omanite di tutte le provenienze e di ogni ceto sociale. Eppure in tutte ho registrato la stessa voglia di vita e senso di rispetto per la propria tradizione culturale e sociale. Spesso si tende, con grande superficialità, a percepire l'abbaya come un condizionamento esterno, mentre sotto di essa vibra un entusiasmo speciale, fatto di grande femminilità e di curiosità verso il diverso. La voglia di conoscere la mia vita, l'Italia, le mie esperienze, è stato un aspetto comune ad ogni donna che ho avuto



occasione di incontrare. Cosa imparare da tutto questo? Anche un certo modo di rimanere sempre cortesi e sorridenti pur a fronte di grandi responsabilità professionali, conservando quel tratto femminile che rende unica un'atmosfera e che sa guidare una squadra di lavoro.

*Le atmosfere rarefatte del deserto e gli ampi spazi aperti del paesaggio omanita offrono un'opportunità per la ripresa del turismo in linea non soltanto con i principi di distanziamento, ma anche e soprattutto con ritmi di viaggio più lenti e con maggiore approfondimento delle specificità locali. In che*

*modo crede che il Sultanato possa raccogliere in questa fase la sfida della sostenibilità turistica?*

La pandemia ha toccato al cuore una dimensione dell'economia omanita, il turismo, che stava iniziando appena a svilupparsi: i numeri di visitatori che si registravano testimoniavano l'unicità del Paese e la sua capacità di attrarre con un'offerta paesaggistica e culturale unica. Dopo la grande parentesi del Covid, la speranza è che i flussi turistici riprendano proprio nella direzione della sostenibilità. Sostenibilità per questa economia, per le comunità locali in cui il turismo si inserisce, per le sensibilità culturali che ogni realtà esprime. La sfida dello

sviluppo turistico, che tanti benefici può arrecare nel breve periodo, richiede anche consapevolezza di cosa si mette in gioco nel lungo termine: nel mondo destinazioni meravigliose sono state banalizzate e alla lunga penalizzate dal turismo di massa. Spero che nei prossimi anni vedremo arrivare visitatori e viaggiatori rispettosi, con voglia di confrontarsi con una cultura così speciale, documentati e rispettosi. Finora il Sultanato ha raccolto la sfida in modo egregio, costruendo l'immagine di un Paese affascinante e con un turismo di qualità, e spero possa continuare così.

\*\*\*

